

Roman Sosnowski*

Nobilitazione come scelta traduttiva. Il caso di *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia nella traduzione polacca

Introduzione

Federico Moccia¹ è un autore contemporaneo italiano i cui romanzi hanno riscosso grande successo in Italia presso il pubblico giovanile e per questo motivo viene proposto e tradotto negli altri mercati editoriali europei. Attorno alla sua figura nascono addirittura gigantesche comunità virtuali e lui stesso è diventato per un certo periodo una specie di guida spirituale per molti adolescenti (Matt 2007: 245). Non deve quindi meravigliare la presenza di Moccia sul mercato polacco con otto traduzioni dei suoi romanzi e con delle vendite elevate (*Tre metri sopra il cielo* ha avuto finora tre edizioni)² nonostante non si tratti di un autore stimato dalla critica letteraria. Il tipo di letteratura proposta dall'autore di *Tre metri sopra il cielo* può essere definito, dal punto di vista di storico della lingua o di critico letterario, come paraletteratura o letteratura di consumo. In effetti, troviamo una breve, acuta e molto critica caratterizzazione dei romanzi di Moccia nel volume *Paraletteratura* scritto da Laura Ricci (2013: 138):

Rivolti a giovani immersi nella moderna società di consumi, celebrata dai continui richiami a merci e a marchi, i romanzi di Moccia aspirano a una presunta verità

* Università Jagellonica, e-mail: roman.sosnowski@uj.edu.pl

1 Come edizione di riferimento di *Tre metri sopra il cielo* si considera il testo pubblicato da Feltrinelli nell'anno 2004. Non ci occuperemo in questa sede di tutta la questione dell'evoluzione editoriale del romanzo a partire dal 1992 fino al 2005.

2 *Tre metri sopra il cielo* è stato pubblicato in Polonia con il titolo *Trzy metry nad niebem* dalla casa editrice Muza nell'anno 2005.

di rappresentazione, smentita invece dall'artificiosità delle situazioni, in cui abbondano personaggi stereotipati e luoghi comuni.

Ricci prosegue parlando di una debole verosimiglianza stilistica della scrittura e di uno scarso uso del parlato giovanile autentico. Tali giudizi si basano in gran parte sulle analisi dello stile di Moccia fatte da Luigi Matt (2007) dove viene anche sottolineata la presenza di frasi fatte, di espressioni stereotipate poco aderenti alla reale condizione linguistica dei giovani e si parla delle eccessive ripetizioni di formule banali da parte dello scrittore³. Una tale caratterizzazione stilistica che può essere letta come una "stroncatura" stilistica, incuriosisce anche in chiave traduttiva. Già un primo sguardo sul prototesto e sulla traduzione dà l'impressione che almeno alcuni dei problemi stilistici denunciati da Matt e da Ricci possano essere assenti nel testo tradotto da Krystyna Kabatc e Eugeniusz Kabatc; ciò in particolar modo riguarda le eccessive ripetizioni di espressioni stereotipate.

Nel presente articolo si cerca, quindi, di scoprire le differenze stilistiche tra l'originale e la traduzione del romanzo di Moccia e di offrirne una spiegazione. Per fare ciò serve da una parte l'oggettivizzazione dei dati linguistici relativi al prototesto e alla traduzione e dall'altra un approccio teorico volto a spiegare le eventuali differenze. La prima verrà garantita dall'uso di strumenti informatici applicati allo stile e il secondo, cioè l'approccio teorico, è ispirato alla nota classificazione di tendenze deformanti proposta da Berman (2003).

Analisi quantitativa

Corpora e strumenti informatici (p.es. tool di estrazione terminologica, tool per la gestione della terminologia, strumenti CAT cioè Computer Assisted Translation) sono ormai un consolidato supporto nel lavoro di ogni traduttore, soprattutto quello che lavora con testi non letterari. Meno ovvio e meno conosciuto pare l'utilizzo di diversi strumenti informatici, non tanto nel processo traduttivo, quanto per l'analisi delle traduzioni. Esistono, tuttavia, varie proposte di analisi stilometrica che, oltre ad essere adoperate nell'ambito di una lingua naturale, possono servire per i confronti tra il prototesto e la traduzione. In particolare, mi riferisco al pacchetto *stylo* con cui si può provare ad analizzare la distanza tra il testo originale e il testo tradotto per esempio attraverso la distribuzione dei tratti stilistici

³ Altrettanto critiche sono a volte le considerazioni sui contenuti dei romanzi di Moccia p.es. quelle di Oreste Sacchelli che nel suo saggio dimostra che la rappresentazione del mondo giovanile non è altro che la rappresentazione della conquista della donna da parte del maschio (Sacchelli 2008). In un altro recente saggio Maria Chiara Janner analizza i marchionimi in *Tre metri sopra il cielo* definendo questo tipo di letteratura (cioè letteratura di consumo) "un prodotto che scade" (Janner 2012: 232) per non dire "scadente".

nei discorsi dei protagonisti (Eder et al. 2016; Rybicki 2012). Ugualmente, *stylo* e altri pacchetti come *jgaap* possono trovare applicazione negli studi attribuzionistici con risultati molto promettenti⁴.

A parte il software che offre diverse misure statistiche di carattere stilometrico, esistono semplici indicatori statistici che in alcuni contesti possono risultare più immediati e perciò di maggiore utilità. Il calcolo di semplici indici di ricchezza lessicale (p.es. *indice di Guiraud* e *types/tokens ratio*) nel prototesto e nel testo della traduzione permette di rilevare le eventuali anomalie cioè differenze tra il prototesto e il testo tradotto diventando un punto di partenza per condurre successive analisi di tipo qualitativo⁵. Rispetto all'analisi stilometrica completa, gli indici danno risultati meno precisi e offrono meno dati quantitativi, ma in compenso sono molto più facili da calcolare e interpretare.

Nel procedimento il punto di partenza deve essere il corpus elettronico che, a differenza di corpora o di raccolte di testi non informatizzati, permette un calcolo relativamente semplice di indici che descrivono con dati quantitativi alcuni parametri del testo come p.es. l'indice di Guiraud⁶, l'indice di Kuraszkiwicz e di Mistrik⁷. Tali indici non sono una novità nell'analisi stilistica; il calcolo applicato ai testi di prosa contemporanea italiana è stato già sistematicamente proposto nel *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento* (De Mauro 2007). Nel progetto della UTET, che raccoglie 100 romanzi tra vincitori e primi classificati del Premio Strega⁸, diretto da Tullio De Mauro, per ogni romanzo sono stati calcolati diversi parametri tra cui l'indice di Guiraud. Tale indice ha senso se si possono confrontare i valori relativi a diversi romanzi. A quel punto il discostarsi dalla media può essere significativo e può costituire uno spunto per approfondimenti qualitativi. Nell'insieme dei romanzi del corpus PTLIN l'indice di Guiraud di ricchezza lessicale solo poche volte scende sotto il numero 20. Il punteggio 20 risponde chiaramente a una ricchezza lessicale molto contenuta se consideriamo che la media di tutti i romanzi è di 26,14 (28,30 senza la lemmatizzazione).

In teoria l'indice è indipendente dalla lingua cui si riferisce⁹ e, se i valori tra il prototesto e la versione tradotta differiscono notevolmente, possiamo aspettarci

4 A questo proposito segnalo qui un interessante studio di Italia e Canettieri sull'autenticità del *Diario postumo* di Montale (Italia & Canettieri 2013).

5 Bisogna ricordarsi che il calcolo degli indici non deve essere fine a se stesso per non snaturare le analisi linguistiche che non possono ricondursi a presentazione di numeri e basta.

6 L'indice di Guiraud risale ai lavori di Pierre Guiraud (Guiraud 1954).

7 Si vedano avanti le relative formule.

8 Esattamente sono 60 romanzi vincitori del Premio Strega più altri 40 romanzi con oltre 8 milioni di occorrenze (tokens), 157 670 forme tipo (types), 94 254 lemmi (De Mauro 2007, Introduzione).

9 Scrivo "in teoria" perché sebbene questo sia vero da un punto di vista strettamente linguistico (lessicale), non è così se consideriamo la diversa prassi stilistico-culturale di diversi paesi

anche differenze qualitative. L'indice dunque ci dice qualcosa dello stile del romanzo (se confrontato con il corpus di riferimento), ma può anche offrirci indicazioni sulla traduzione sebbene non sia stato mai sfruttato in maniera sistematica negli studi traduttologici.

Dell'indice di Guiraud, principale indicatore che utilizzo nell'analisi quantitativa (gli altri indici, del resto, basandosi sugli stessi dati cioè il numero di occorrenze e il numero di forme tipo, avrebbero dato risultati simili) esistono due versioni: una che coinvolge solo occorrenze e forme tipo, l'altra che coinvolge anche il numero dei lemmi. La seconda versione (con la lemmatizzazione) neutralizza le eventuali differenze tipologiche tra le lingue e, nello specifico, la differenza che può derivare dalla maggiore ricchezza morfologica del polacco per quanto riguarda il sistema del nome.

Tabelle degli indici lessicali (ricchezza e originalità)¹⁰

Indice di Guiraud (di ricchezza lessicale, con lemmatizzazione)	numero di lemmi/radice quadrata del numero delle occorrenze
Indice di Guiraud (di ricchezza lessicale, senza lemmatizzazione)	numero di occorrenze/radice quadrata del numero di tokens x 2
Indice di Kuraszkiwicz	numero di occorrenze/radice quadrata del numero di tokens
Indice di Mistrik	20 x numero di occorrenze/tokens
Rapporto types/tokens	forme tipo/occorrenze

Indici di ricchezza lessicale

Indice di Guiraud (di originalità)	numero di occorrenze con frequenza 1 / numero di occorrenze;
Indice di Mistrik	20 x numero di occorrenze con frequenza 1 / numero di occorrenze;

Indici di originalità del lessico

Degli indici sopra indicati, per dare l'idea della ricchezza lessicale di un romanzo, ci paiono più significativi: a) ratio types/tokens, b) indice di Guiraud con lemma-

e/o mercati editoriali. Inoltre, questa affermazione riguarda l'indice di Guiraud nella versione con lemmatizzazione (si veda più avanti) e non quello senza lemmatizzazione che è invece sensibile alla ricchezza morfologica di una lingua.

¹⁰ Elaborate sulla base della tabella di Kamińska-Szmaj (Kamińska-Szmaj 1990: 13) e sulla base degli indici di PTLIN (De Mauro 2007).

tizzazione, c) indice di Guiraud senza lemmatizzazione. Dal nostro calcolo risulta che gli indici per il romanzo di Moccia sono distribuiti in maniera seguente:

- 1) Prototesto: a) types/tokens ratio = 0,0888; b) indice di Guiraud = 18,92; c) indice di Guiraud (senza lemmatizzazione) = 20,57.
- 2) Testo della traduzione: a) types/tokens ratio = 0,1752; b) indice di Guiraud = 28,19; indice di Guiraud (senza lemmatizzazione) = 38,71.

Per comparare da un punto di vista quantitativo il prototesto e la traduzione vanno confrontati tra di loro i valori 0,0888 contro 0,1752 (indice types/tokens), 18,92 contro 28,19 (indice di Guiraud di ricchezza lessicale), 20,57 contro 38,71 (indice di Guiraud di ricchezza lessicale senza lemmatizzazione). Tutti i valori, in maniera coerente, mostrano una forte divergenza tra il prototesto e il testo della traduzione dove quello primo è più povero lessicalmente mentre risulta più ricca la traduzione. All'obiezione di chi potrebbe imputare la differenza alla tradizione stilistica del polacco si può rispondere citando i dati statistici relativi ai parametri dei vari tipi di testo in polacco. La prosa letteraria polacca, secondo il dato di Kamińska-Szmaj (Kamińska-Szmaj 1990: 13) ha l'indice di Guiraud (senza lemmatizzazione) di 36,60, quindi la traduzione di *Tre metri sopra il cielo* si colloca quasi nella media per questo tipo di testo (38,71). Lo stesso non può essere detto del prototesto che risulta molto al di sotto della media per quanto riguarda l'indice di Guiraud (20,57 in Moccia contro 28,30 della media). Dobbiamo perciò concludere che, almeno da un punto di vista quantitativo, il testo della traduzione di *Tre metri sopra il cielo* è più ricco del prototesto da cui è originato. Per essere ancora più espliciti, affermiamo che a una *parola-tipo* (type) in italiano corrispondono in polacco più *parole-tipo*.

Analisi qualitativa

Partendo dal dato dell'indice di Guiraud che indica una maggiore ricchezza e variazione lessicale della traduzione rispetto all'originale sono stati indagati i sintagmi con la frequenza più alta per scovare quelle "espressioni banali, usate in modo irriflesso" (Matt 2007: 256) e successivamente guardare la loro resa in polacco. A differenza delle analisi tradizionali non si parte con la semplice lettura del romanzo e della sua traduzione, ma si cerca di trovare in maniera automatica i trigrammi¹¹ con la maggiore frequenza e, a partire da questa ricerca automatica, si scelgono tra di loro espressioni banali, spesso ripetute. Il prototesto in formato digitale¹² è stato

¹¹ Sono stati scelti i trigrammi e non p.es. digrammi perché quanto più lunghe sono le sequenze, tanto più significativi sono i dati relativi alla loro ripetizione. D'altra parte, una scelta di sequenze ancor più lunghe non garantirebbe la rappresentatività dei dati poiché il numero di tali sequenze risulterebbe troppo esiguo.

¹² Ringrazio Dorota Sieroń per avermi messo a disposizione il testo digitale allineato dell'originale e della traduzione del romanzo di Federico Moccia.

caricato nel programma AntConc (Anthony 2016) da cui si accede alla funzione di ricerca *Clusters/N-Grams*. Essa come risultato propone 687 trigrammi disposti dal più frequente al meno frequente. Tra le varie proposte automatiche sono state scelte le prime dieci con il nucleo verbale con frequenza decrescente. La lista ottenuta con questo sistema si presenta in maniera seguente:

Espressione	Frequenza
si gira verso	freq. 29
scuote la testa	freq. 26
chiude gli occhi	freq. 21
si guarda intorno	freq. 21
le si avvicina	freq. 20
si mette a	freq. 19
fa in tempo	freq. 15
se ne accorge	freq. 15
si tira su	freq. 15
si ferma davanti	freq. 13

Il confronto semiautomatico delle suddette espressioni con la loro traduzione in polacco è stato eseguito usando il software AntPConc (Anthony 2014), strumento per analisi di corpora paralleli. I risultati, nonostante si prevedesse una maggiore variazione del testo polacco, sono stati sorprendenti per via della profondità e della sistematicità dell'azione dei traduttori. A una espressione italiana in polacco solo in un caso corrisponde una sola espressione (*chiude gli occhi*). In tutti gli altri casi in polacco troviamo diverse soluzioni di fronte a una sola espressione italiana con alta frequenza (quindi spesso ripetuta nel testo). Nel caso di *le si avvicina* troviamo addirittura otto diversi traduttori, compreso un caso di omissione. Non è difficile capire il perché leggendo il testo; *le si avvicina* nel prototesto è molte volte ripetuto nelle sequenze vicine del romanzo, allora le elementari regole della *variatio* impongono la sostituzione con una formula sinonimica¹³. Sono simili tutti gli altri casi di *si guarda intorno* e di altre otto espressioni analizzate. Ecco uno specchio in cui si riassumono i dati dell'analisi:

IT: si gira verso / PL: odwraca się, zwraca się, obraca się, patrzy [w jego stronę]

IT: scuote la testa / PL: kręci głową, potrząsa głową, przytakuje ruchem głowy, zaprzecza ruchem głowy, nieznacznym ruchem zaprzecza

IT: chiude gli occhi / PL: zamyka oczy

IT: si guarda intorno / PL: rozgląda się, rozgląda się wokół, wciąż się rozglądając, rozgląda się dokoła, ogląda wokół, zagląda do [pokoju]

¹³ Le ripetizioni eccessive sono segnalate anche da Matt (Matt 2007: 256) che cita come esempio l'espressione *come un pazzo/come pazzi*.

- IT: le si avvicina / PL: podchodzi [do niej], podchodzi bliżej, pochyla się, przechodzący [obok], (omissione), podjeżdża, przysuwa się, bierze ją w ramiona
- IT: si mette a / PL: (omissione), zaczyna, rzuca się [do ucieczki/do biegu]
- IT: non fa in tempo / PL: nie zdąży, nim [przekroczy próg, kończy zdanie, zorientował się], nie udaje jej się, nie ma czasu na, (omissione)
- IT: se ne accorge / PL: to zauważa, dostrzega to, reaguje, (omissione)
- IT: si tira su / PL: podnosi się, podrywa się, rwie do przodu¹⁴, prostuje się, unosi się, podciąga się
- IT: si tira su qualcosa / PL: podciąga, nastawia, naciąga, odrzuca [do tyłu włosy]
- IT: si ferma davanti / PL: zatrzymuje się przed, staje przed, dojeżdża do, wyrasta (si ferma davanti al garage – wyrasta przed warsztatem).

Si vorrebbe sottolineare che queste “licenze” dei traduttori non sono gratuite, alcune sono quasi obbligate per via delle differenze “strutturali” del lessico italiano e polacco (maggiore ricchezza di prefissi verbali polacchi: *odwraca się, zwraca się, obraca się*) e tutte le altre chiaramente derivano dalla necessità di evitare le ripetizioni dell’originale che spesso si trovano a distanza ravvicinata.

Interpretazione

Come interpretare i dati riportati nella sezione precedente? Negli studi sulla traduzione della prosa letteraria frequentemente vengono citate le tendenze deformanti di Berman per descrivere i vari distacchi della traduzione dal prototesto. Arricchire lessicalmente l’originale, “migliorare” il suo stile evitando p.es. le ripetizioni può essere letto come quello che nella classificazione di Berman viene definito *nobilitazione* (Berman 2003: 47). Si tratta di un processo di retoricizzazione che ha lo scopo di abbellire e rendere più elegante il prototesto. L’originale è materia prima su cui avviene una “ri-scrittura, un «esercizio di stile» a partire dall’originale” (Berman 2003: 48). Il risultato è una traduzione che sembra orientata a raggiungere una maggiore accuratezza estetica e stilistica¹⁵. L’esito ottenuto dai traduttori in polacco di *Tre metri sopra il cielo* è proprio quello descritto da Berman. Nella traduzione, il romanzo di Moccia è stato reso più accettabile e più elegante per i lettori nella cultura di arrivo. La nobilitazione nell’interpretazione di Berman è giudicata con severità in quanto “ritiene di giustificarsi riprendendo – ma per banalizzarli e assegnare

¹⁴ In questo caso i traduttori hanno interpretato erroneamente l’espressione che in quel preciso contesto si riferisce al movimento del protagonista in moto.

¹⁵ Leggo questo tipo di interpretazione della nobilitazione anche nelle parole del *Manuale di traduzione*: “Il testo tradotto è meglio dell’originale, viene reso più ‘poetico’ là dove l’originale è giudicato più popolare”. (Arduini & Stecconi 2007: 37).

loro un ruolo eccessivo – gli elementi retorici inerenti a ogni prosa” e “annienta la ricchezza orale e la dimensione polilogica di ogni prosa” (Berman 2003: 48).

Dobbiamo quindi condannare questo metodo di tradurre che alla povertà lessicale e stilistica dell'originale contrappone una maggiore attenzione stilistica nella lingua della traduzione? Ho i miei dubbi. Nel caso della prosa di Moccia abbiamo a che fare con delle espressioni banali ripetute ad oltranza, quindi il traduttore si trova, suo malgrado, a fronteggiare “l'incapacità stilistica” e non vuole finire sotto accusa come “traduttore incapace”¹⁶. Da lì la scelta nobilitante che io non leggerei come tradimento dell'originale, ma piuttosto come rispetto verso il lettore, quindi come una scelta di carattere funzionale. Estrapolando i dati della nostra analisi¹⁷ alla totalità del processo traduttivo, possiamo affermare che nella traduzione polacca di *Tre metri sopra il cielo* la nobilitazione sembra una scelta costante (conscia o inconscia che sia) da parte dei traduttori per evitare le trappole stilistiche dell'originale e avendo in mente il bene del lettore e la necessità di garantire il successo editoriale del libro. Certamente, in tal caso viene meno il rispetto per la prosa di Moccia, ma l'autore con la scelta della nobilitazione come una strategia traduttiva, tutto sommato, ci guadagna in termini strettamente commerciali e in termini di considerazione critica.

Conclusioni

L'analisi che parte dal calcolo degli indici di ricchezza lessicale concentrandosi poi sul confronto tra l'originale e il testo tradotto per quanto riguarda le espressioni stereotipate identificate attraverso una procedura semiautomatica, dimostra che i traduttori hanno cercato di evitare nel loro testo le eccessive ripetizioni di quelle espressioni dandone traduzione diversa in diversi punti. Questo procedimento è stato identificato come *nobilitazione* in termini dell'analitica di Berman e si è cercato di giustificare tale scelta traduttiva attirando l'attenzione su problemi stilistici dell'originale denunciati da alcuni linguisti. A parte la dimostrazione di un'evidente differenza tra il prototesto e il testo tradotto, mi pare legittimo sottolineare l'aspetto metodologico dell'articolo. Credo che sia stato dimostrato come il ricorso a indici statistici e, in maniera più ampia, a procedure stilometriche, possa

¹⁶ Per far capire che il pericolo è reale, cito una recensione su un blog relativa a un altro libro di Moccia (*Solo tu*) dove si punta il dito contro la traduzione: “Minusem jednak wydały mi się nie do końca dopracowane dialogi, aczkolwiek może to też być kwestia tłumaczenia. Wypowiedzi są dość proste, a czasami wręcz banalne i sztywne”. Recensione disponibile all'indirizzo: <http://recenzje-mlodziejowe.blogspot.it/2016/04/tylko-ty-federico-moccia-recenzja.html>.

¹⁷ L'analisi qui presentata è parziale nella sua dimensione formalizzata, ma le altre analisi basate sulla semplice lettura del prototesto accanto all'originale confermano pienamente i risultati ottenuti con l'analisi proposta nell'articolo.

arricchire gli studi sullo stile dei singoli autori e sulla traduzione. Chiaramente, è necessario avere dei dati di riferimento e trattare gli indici come punto da cui partire e proseguire con l'analisi qualitativa. Tuttavia, anche nell'analisi qualitativa, il ricorso agli strumenti informatici (nel nostro caso AntConc e AntPConc con le relative subroutines di ricerca n-grammi e di concordanze parallele) può notevolmente facilitare le analisi traduttive.

Infine, mi sia lecito dire qualcosa sullo stile dei romanzi di Moccia sebbene possa immaginare l'insoddisfazione degli ammiratori della sua scrittura (numerosi sia in Italia che in Polonia): il romanzo *Tre metri sopra il cielo* è da un punto di vista lessicale e stilistico molto povero in italiano e più ricco in polacco, ma in ogni caso siamo lontani da una scrittura linguisticamente matura.

A mio avviso, l'esempio del romanzo di Moccia (letteratura popolare per adolescenti) ci insegna qualcosa per quanto riguarda la riflessione teorica sulla traduzione – molti degli elementi teorici di critica testuale come le tendenze deformanti di Berman possono trovare applicazione nel caso della letteratura con la L maiuscola, ma spesso non tengono conto della letteratura di massa dove “correggere il testo” può essere una strategia legittima. Infatti, credo che nel romanzo analizzato, per il rispetto del lettore, la scelta di “migliorare” il testo sia stata adeguata e l'autore dell'originale ne abbia tratto beneficio perché anche grazie a queste soluzioni il suo libro è stato un successo editoriale in Polonia.

Testi dei romanzi

Moccia F., 2004, *Tre metri sopra il cielo*, Feltrinelli, Milano.

Moccia F., 2005, *Trzy metry nad niebem*, traduzione di Krystyna Kabatc e Eugeniusz Kabatc, Muza, Warszawa.

Bibliografia

Anthony L., 2014, *AntPConc*, Waseda University, Tokyo, Japan. Accessibile all'indirizzo: <http://www.laurenceanthony.net/software/antpconc/>.

Anthony L., 2016, *AntConc*, Waseda University, Tokyo, Japan. Accessibile all'indirizzo: <http://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>.

Arduini S. & Stecconi U., 2007, *Manuale di traduzione. Teorie e figure professionali*, Carocci, Roma.

Berman A., 2003, *La traduzione e la lettera o l'albergo della lontananza*, Quodlibet, Macerata.

- De Mauro T., 2007, *Primo Tesoro della Lingua Letteraria Italiana del Novecento*, UTET (versione elettronica), Torino.
- Eder M., Kestemont M. & Rybicki J., 2016, *Stylometry with R: A package for computational text analysis*, “R Journal” 16(1), pp. 107–121.
- Guiraud P., 1954, *Les caractères statistiques du vocabulaire : essai de méthodologie*, Presses universitaires de France, Paris.
- Italia P. & Canettieri P., 2013, *Un caso di attribuzionismo novecentesco: il «Diario Postumo» di Montale*, “Cognitive Philology” (6). Accessibile all’indirizzo: <http://ojs.uniroma1.it/index.php/cogphil/article/view/11586>.
- Janner M.C., 2012, *Le massaie di Migliorini e di Federico Moccia. Sulla natura linguistica dei marchionimi in Tre metri sopra il cielo*, “Onomastica e Letteratura” XIV, pp. 221–232.
- Kamińska-Szmaj I., 1990, *Różnice leksykalne między stylami funkcjonalnymi polszczyzny pisanej: analiza statystyczna na materiale słownika frekwencyjnego*, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław.
- Matt L., 2007, *Liala al tempo dei reality: i romanzi per adolescenti di Federico Moccia*, “Lingua italiana d’oggi” IV, pp. 243–258.
- Ricci L., 2013, *Paraletteratura. Lingua e stile dei generi di consumo*, Carocci, Roma.
- Rybicki J., 2012, *The great mystery of the (almost) invisible translator: stylometry in translation*, [in:] M. Oakley & M. Ji (a cura di), *Quantitative Methods in Corpus-Based Translation Studies*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 231–248.
- Sacchelli O., 2008, *Moccia e mocciosi. Rappresentazioni degli adolescenti in Tre metri sopra il cielo e Ho voglia di te*, [in:] *Narrativa* (30), pp. 347–359.

Roman Sosnowski

Ennoblement as translator’s choice. *Tre metri sopra il cielo* by Federico Moccia in the Polish translation

Summary

In the paper the novel *Tre metri sopra il cielo* and its Polish translation are analyzed. Different values of the indices of lexical richness of the Italian and the Polish text lead to the further analysis of stereotyped expressions in Moccia’s novel and in the Polish translation. Comparing the most frequent expressions in the semiautomated manner you discover that to every Italian expression, often

repeated, correspond several Polish translations. These solutions are classified in Berman's terms as *nobilitation*. In parallel, we try to justify the translators' choice of nobilitation as adequate in case of paraliterature.

Keywords: indices of lexical richness; Italian-Polish translation; translation analysis; ennoblement as deforming tendency.

Nobilitazione come scelta traduttiva Il caso di *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia nella traduzione polacca

Riassunto

L'analisi riguarda il romanzo di *Tre metri sopra il cielo* in italiano e la sua traduzione polacca. Partendo dal differente valore degli indici di ricchezza lessicale nel prototesto e nel testo tradotto viene analizzata la resa in polacco di espressioni stereotipate selezionate con il metodo semiautomatico. L'analisi rivela che alle ripetizioni di Moccia nella traduzione polacca corrispondono più soluzioni lessicali. In base all'analisi della traduzione di Berman esse vengono interpretate come casi di *nobilitazione*. Oltre a interpretarlo si cerca di giustificare il ricorso alla nobilitazione nel caso della paraletteratura.

Parole chiave: indici di ricchezza lessicale; traduzione italiano-polacco; analisi traduttiva; nobilitazione come tendenza deformante.